

La classifica

Con 1763 discariche illegali, il nostro Paese è primo in graduatoria

Gli inseguitori

La Grecia con 1453 siti e la Francia che ne conta 1.042

«In pratica – spiega Salvatore Margiotta, vice presidente della Commissione ambiente della Camera – la direttiva ha come conseguenza la progressiva chiusura delle discariche. L'Italia però va di proroga in proroga perché non siamo in grado di chiuderle».

Le discariche costruite in Italia dopo il 2003, comunque, dovrebbero essere fatte secondo i criteri europei, purtroppo però, come evidenzia Loredana Musmeci, del dipartimento ambiente dell'Istituto Superiore di Sanità in una rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità su *Rifiuti e salute*, in Italia quasi tutte le

discariche sono state costruite precedentemente a quella data, senza seguire i criteri stabiliti dall'Europa. Quindi vanno messe a norma.

E veniamo alle discariche legali. Secondo l'Ispra, l'istituto per la protezione e la ricerca ambientale, gli ultimi dati di cui siamo a disposizione dicono che le discariche per i rifiuti urbani nel 2007 erano 269 in tutta Italia, mentre le discariche per i rifiuti speciali erano 471 nel 2006. Oggi sono tutte a norma? L'Ispra dice che deve ritenere di sì, ma la materia è regionale e l'Istituto può solo fare affidamento sulla documentazione inviata dalle singole Regioni. La notizia buona è che nel 2002 le discariche per rifiuti solidi urbani autorizzate erano 552. Dunque molte hanno chiuso. La notizia cattiva è che ci vorrebbero soldi per la bonifica dei siti dove sorgevano queste discariche e che questi soldi al momento non ci sono. «Il governo Prodi – ricorda Margiotta – aveva destinato 3 miliardi di euro per la bonifica dei siti inquinati. Oggi questi fondi sono spariti». ❖

«Inattendibile», la Corte non crede a Ciancimino jr

— I giudici della seconda sezione della corte d'appello di Palermo, che devono giudicare Marcello Dell'Utri, condannato in primo grado a 9 anni per concorso in associazione mafiosa, hanno ritenuto di respingere l'istanza del Pg Nino Gatto, non ammettendo la testimonianza di Ciancimino Jr. Per la Corte le accuse di Ciancimino sono dilate nel tempo e, soprattutto, piene di contraddizioni mai risolte.

La Corte ha letto vari passi degli interrogatori del testimone, mettendo in risalto che inizialmente Ciancimino aveva negato di avere informazioni su Dell'Utri e che solo dopo oltre un anno avrebbe parlato del senatore. Tutte le cose dette dal testimone, inoltre, non le avrebbe sapute direttamente ma gli sarebbero state riferite dal padre che è morto e che, a sua volta, le avrebbe apprese da altri. In relazione alle dichiarazioni rese da Ciancimino sugli investimenti

di Cosa Nostra nel complesso edilizio Milano 2 e su presunti rapporti tra Dell'Utri e gli imprenditori mafiosi Buscemi e Bonura, la Corte ha ritenuto che le cose dette da Ciancimino sono estremamente generiche. Infine, a proposito del pizzino finito agli atti del processo e scritto da Provenzano a Vito Ciancimino, in cui si faceva cenno al presunto interessamento «del nostro Sen.» (che per Massimo Ciancimino sarebbe Dell'Utri), i giudici hanno ritenuto che essendo il pizzino del 2000, periodo in cui Dell'Utri era deputato e non senatore, è incongruo identificare il personaggio indicato nel biglietto con l'imputato. Il provvedimento di nove pagine in cui la corte indica in dettaglio perché Ciancimino non salirà sul banco dei testi è sostanzialmente una bocciatura della credibilità del figlio di don Vito. In particolare ai giudici non piace «la progressività» della verità dispensate dal testimone. ❖

**IN POCHE PAROLE
UN'ALTRA ITALIA**

**VAILLANT PALACE Fiumara Genova
Sampierdarena
6 marzo 2010, ore 17.00**

Lorenzo **Basso** *Segretario regionale Liguria*

Claudio **Burlando** *Candidato Presidente Regione Liguria*

Pierluigi **Bersani**



Partito Democratico